
Prefazione dei curatori

Gian Pietro BASELLO

Daniele GUIZZO

Paolo OGNIBENE

È tra le pagine del manuale di storia che lo scolaro italiano incontra per la prima volta l'Asia Centrale, in una di quelle carte geografiche dove i nomi delle satrapie achemenidi o delle conquiste di Alessandro Magno risaltano su un vasto spazio bianco, delimitato solo da lontane linee di costa e attraversato da qualche sottile traccia azzurra. È uno spazio che non entra a far parte del bagaglio di nozioni scolastiche e che è ancora immaginario quando uno o due di quegli scolari, cresciuti, incontrano per la prima volta la lingua *aynobi* tra le pagine di un manuale di lingue iraniche, per molti di noi *Le lingue iraniche* di I. M. Oranskij nell'accurata traduzione italiana di Adriano V. Rossi.

Se l'Asia Centrale ci è oggi più familiare, lo dobbiamo a studiosi come Maurizio Tosi e Antonio C. D. Panaino, che hanno saputo stabilire canali diretti di conoscenza, umana e scientifica, tra Uzbekistan, Tagikistan e l'Università di Bologna. È grazie all'entusiasmo e all'intraprendenza del professor Panaino che le pagine in bianco e nero dell'Oranskij hanno acquistato i colori e la prospettiva dell'esperienza. La sola idea di una missione scientifica nella media Valle del fiume *Yaynob* mantiene, pur al di qua della soglia del terzo millennio, il sapore delle spedizioni di fine Ottocento e inizio Novecento: militari, cartografi, missionari e avventurieri che si spingono in terre inesplorate, valli, deserti e altopiani dell'Asia Centrale, della Cina e del Tibet, a cavallo o a dorso d'asino, vite lontane la cui memoria è stata salvata dalla penna di nuovi esploratori come Peter Hopkirk. Se a Samarcanda, Lhasa e Turfan non mancano gli alberghi, se l'orizzonte di *Urumchi* è obliterato dai grattacieli, la Valle del fiume *Yaynob*, insieme ad altre disabitate valli del Pamir, rimane un po' l'ultima frontiera, l'ultimo lembo di un mondo che non è più qui.

Basta leggere il resoconto di Bonvalot, in Valle nel 1883, e confrontarlo con le notizie del presente rapporto, per misurare lo scorrere del tempo. Per chi ha partecipato alla Missione non è difficile immaginare nei pressi di *Dehbaland* la sagoma di Bonvalot che si staglia sulle stesse montagne di oggi. Tuttavia, anche se non sono state costruite fabbriche né piantati pali della luce, anche se sono solo neri sulla pelle rugosa delle montagne, qualcosa nel panorama è cambiato: le tante case vernacolari, un tempo abitate e curate, oggi abbandonate e in rovina, silenti testimonianze di vite che non ci sono più, passate senza esser rigenerate. Anche se la Valle viene ancora percorsa a piedi o a dorso d'asino, gli odierni abitanti hanno una diversa percezione del resto del mondo: sanno che comincia là dove passano le auto, vestono abiti sintetici e, quando il generatore produce qualche Watt in più di corrente, accendono la televisione satellitare.

Nella prima parte del presente rapporto, Antonio C. D. Panaino, direttore della Missione, ci introduce nella Valle attraverso le vicende degli studiosi che l'hanno preceduto sul campo: ci racconta di Bonvalot, Gauthiot, Junker e altri coraggiosi esploratori. Dopo una presentazione dei villaggi della Valle, vengono presi in esame dettagliatamente gli aspetti più propriamente linguistici ed etnografici, dalle ipotesi di un passato sogdiano alle incertezze del presente tagico. Lo studio di Panaino, corredato da una bibliografia aggiornata e comprensiva, costituisce lo stato dell'arte della ricerca sulla lingua *yaynobi*.

Le parti seguenti, redatte dai singoli specialisti coinvolti nella Missione, testimoniano la ricchezza di un approccio inter- e multi-disciplinare alla Valle: dalla descrizione geografica agli interrogativi posti dalla scoperta di incisioni rupestri, dallo studio dell'architettura vernacolare sacra e profana alle peculiarità linguistiche, dall'ampio spettro dell'indagine etnografica e antropologica fino alla descrizione puntuale dell'intervento medico-sanitario.

Al centro di questo patrimonio c'è l'uomo, protagonista sia nella sopravvivenza della vita quotidiana in Valle che nella sete di conoscenza dell'esploratore e indagatore: uomini in dialogo tra loro, pur nella difficoltà di linguaggi della voce e del comportamento diversi. L'uomo si adatta alla natura, lascia tracce durature di sé, sulla roccia come nella trasmissione dei saperi manuali e della conoscenza più astratta, si esprime nel ricordare e nel narrare, nel crescere i bambini e nel seppellire i propri defunti. Per questo ogni esperienza di ricerca è in origine, prima che scientifica, umanistica e umanitaria.

Per non ritardare la pubblicazione del presente volume, le nuove scoperte archeologiche e gli ulteriori materiali linguistici ed etnografici raccolti durante la seconda permanenza in Valle nel giugno 2008 saranno adeguatamente pubblicati nel prossimo rapporto. La documentazione relativa alle incisioni rupestri è talmente accresciuta da richiedere un trattamento specifico.

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI STORIE E METODI
PER LA CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI
RAVENNA
ISTITUTO ITALIANO PER L'AFRICA E L'ORIENTE
SEZIONE EMILIA-ROMAGNA

Con il patrocinio di
FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA
FONDAZIONE FLAMINIA

SULLA PUNTA DI UNO SPILLO

Rapporto Scientifico sulla
PRIMA MISSIONE ETNOLINGUISTICA
NELLA VALLE DELLO YAGHNOB
(Repubblica del Tagikistan)
31 luglio 2007 – 23 agosto 2007

Con uno studio monografico di
Antonio C. D. PANAINO

A cura di
Gian Pietro BASELLO
Daniele GUIZZO
Paolo OGNIBENE

Ravenna – Milano
2008



Con il supporto di

Prof. Renzo Orsi (Area della Ricerca Scientifica dell'Università di Bologna)
Prorettore Prof. Roberto Grandi (Relazioni Internazionali dell'Università di Bologna)
Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna
Prof. Gherardo Gnoli (Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, Roma)
Prof. Luigi Busetto (Prorettore vicario dell'Università di Bologna)
Prof. Walter Tega (Fondazione Alma Mater)
Prof. Adriano Valerio Rossi (Università di Napoli "L'Orientale")
Dr. Lanfranco Gualtieri (Fondazione Flaminia, Ravenna)
Dr. Arturo Menghi-Sartorio (Vigilanza Ravennate)
Dr. Lorenzo Cottignoli (GreenTechnology S.p.A., Ravenna)
Dr. Pierre dalla Vigna (Associazione Culturale Mimesis, Milano)
Dr. Stefano Ianne (Acqua S.R.L., Ravenna)
Ing. Rinaldo Fabbri (Hotel Byron, Ravenna)
Sig. Fabrizio Donati (Hotel Diana, Ravenna)
Lions Club Ravenna-Padusa
Lions Club Dante Alighieri, Ravenna
Fondazione della Cassa di Risparmio di Lugo
Dr. Maurizio Volkhart (Novi S.p.A., gruppo Elah Dufour, Novi Ligure)
Grande Oriente d'Italia, Palazzo Giustiniani
Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino
Collegio dei Maestri Venerabili del Grande Oriente d'Italia, Palazzo Giustiniani (Lombardia)
Circolo "Venerucci", Rimini
Patagonia S.R.L.
Ferrino S.R.L.
Elman S.R.L.
Outdoor and Trekking Store, Ravenna
Invicta
Olympus

Con il supporto medico-sanitario di

Pierre Fabre Italia
HEXAL AG
Montefarmaco OTC S.p.A.
Unifarm
Beiersdorf AG
Boehringer Ingelheim GmbH
E-Pharma Trento S.p.A.
Farmacia Borgo Milano, Verona

© 2008
Università di Bologna &
Istituto Italiano per l’Africa e l’Oriente.
Tutti i diritti riservati.
All Rights Reserved.

Composto in Gentium.
La polizza Gentium è sviluppata da Victor GAULTNEY
(www.sil.org/~gaultney/gentium).
Questo libro è interamente composto secondo lo standard UNICODE
(www.unicode.org).

Impaginazione elettronica di Gian Pietro BASELLO.
Copertina di Adriana AVIÑA
(Mimesis Communication S.R.L., www.mim-c.net)
da un’idea di Gian Pietro BASELLO.

Stampato in Italia.
Printed in Italy.
Mimesis Edizioni
Via Risorgimento 33 – 20099 Sesto San Giovanni (Milano).
www.mimesisedizioni.it
ISBN 97-88-884838643

Sommario

Nota su traslitterazioni e trascrizioni	IX
Riassunto	XI
Краткое Содержание Отчета	XII
Хулосаи гузориши илмии ҳайат.....	XIII
Ilmi misiyai guzoriš xulosa.....	XIII
Prefazione dei curatori	XV
Gian Pietro BASELLO Daniele GUIZZO Paolo OGNIBENE	
Ringraziamenti alle istituzioni accademiche, agli enti di sostegno ed agli sponsor privati	XVII
Antonio C. D. PANAINO, direttore della Missione	
Attraversando la Valle dello Yaynob: passato, presente e (possibile) futuro di una minoranza etno-linguistica.....	1
Antonio C. D. PANAINO	
1. Introduzione	3
2. Alcune premesse	12
3. Scopi della Missione	15
4. La situazione umanitaria	16
5. L' esplorazione dei villaggi.....	20
6. La valle del fiume Kul.....	23
7. Appunti e note aggiuntive sui villaggi	28
8. La storia degli yaynobi ed i siti archeologici della Valle	35
9. La necessità di una carta storico-archeologica ed etno-linguistica	46
10. La conservazione dello yaynobi, la questione identitaria e le superfetazioni ideologiche.....	49
10.1. Gli yaynobi e l' eredità zoroastriana tra miraggio e realtà	60
11. La questione delle scuole	62
12. L' intervento medico-sanitario ed il potenziale miglioramento delle condi- zioni di vita	63
13. Un primo bilancio e gli sviluppi futuri.....	63
Bibliografia.....	67
Relazioni geografiche	79
Lineamenti geografici della Valle dello Yaynob	81
Mario NEVE	

Vie di accesso alla Media Valle del fiume Yaynob e vie interne di comunicazione.....	83
Gian Pietro BASELLO	
Riferimenti bibliografici	87
Cartografia	89
Gian Pietro BASELLO	
Riferimenti bibliografici	91
Relazioni storico-archeologiche.....	93
Il ritrovamento di incisioni rupestri nel Tang-i Dahana	95
Marta PASSARELLI	
Collocazione geografica delle incisioni rupestri.....	95
Tecnica di incisione	95
Descrizione delle incisioni rupestri	95
I <i>tamga</i>	96
Iscrizioni	100
Excursus sulle scoperte di incisioni rupestri in Asia Centrale	100
1. Kazakistan: Kuldžabasy, Tamgaly, Tesiktas e Karaungur.....	100
2. Kirghizistan: Saimaly-Tash e Aravan.....	102
3. Altai e Tuva (Federazione Russa): le montagne dell'Altai e Sajan	103
4. Afghanistan: distretto di Jāghūrī.....	104
5. Uzbekistan: i canyon di Sarmish-Sai e Saikhan-Sai	105
6. Tagikistan: il Pamir	105
Confronti stilistici e iconografici.....	107
Datazione.....	108
Bibliografia.....	108
Relazioni tecnico-costruttive e architettoniche	111
Le strutture abitative e l'architettura valligiana	113
Valentina RONZONI	
Elementi architettonici nelle moschee della Valle del fiume Yaynob	119
Marta PASSARELLI	
La moschea di Pskon.....	119
Il primo modulo del complesso	119
Sala I	120
La colonna della Sala I	120
Il soffitto della Sala I	121
Il secondo modulo del complesso.....	121
La moschea-santuario e la colonna di Sokan.....	121
La moschea di Kiryonte.....	122
La colonna della moschea	123
Per una comparazione stilistica delle colonne della Valle.....	123

Riferimenti bibliografici	124
Relazioni linguistiche	125
Relazione linguistica	127
Daniele GUIZZO	
L'uso del russo in Valle	131
Paolo OGNIBENE	
<i>Trivir</i> (testo yaynobi)	133
A cura di Sayfiddin MIRZOEV e Daniele GUIZZO	
Relazioni etno-antropologiche	135
I riti funerari	136
Antonio C. D. PANAINO	
Note di “antropologia applicata” sulla realtà della Valle dello Yaynob	141
Éric PHALIPPOU	
1. Che cos'è l'antropologia applicata?	141
2. L'antropologia applicata nella Valle dello Yaynob.....	141
3. La scelta di un partner in questa “ricerca cooperativa”	142
Il processo di costruzione di una scuola a Garmen nel quadro di un percorso di riappropriazione etnoculturale degli yaynobi.....	145
Éric PHALIPPOU	
1. Stimolare una presa di coscienza.....	145
2. Consolidare l'avvenire di questa scuola.....	146
2.1. Definizione delle nuove reti di mutua assistenza.....	146
2.3. I mezzi da mettere in campo.....	146
Prime osservazioni sui sistemi di alleanza	149
Éric PHALIPPOU	
1. Estratti dal “Journal de Terrain” di Éric Phalippou: a proposito del matrimonio yaynobi.....	149
1.1. Mercoledì 15 agosto 2007	149
1.2. Giovedì 16 agosto 2007	151
2. Ipotesi: come favorire l'esogamia? Alcune strategie d'alleanza al di fuori del gruppo limitato al Kurdistan, all'Afghanistan e al Tagikistan	152
2.1. Caso n° 1	153
2.2. Caso n° 2	154
Progetto antropologico per la Missione 2008.....	157
Éric PHALIPPOU	
1. Per uno studio della memoria femminile yaynobi	157
2. Referenti e metodologie del progetto	158

Annotazioni sulla condizione femminile	161
Laura GIACOMELLO e Francesca MASSAROLI	
Il cibo	167
Paolo DELAINI	
Relazioni medico-sanitarie	171
Relazione medico-sanitaria	173
David DI MATTIA e Fabio LUGOBONI con la collaborazione di Paolo DELAINI	
Dušanbe. Visite mediche ai componenti della spedizione	173
Nella Valle dello Yaynob. Visite mediche alla popolazione yaynobi.....	174
Nel villaggio di Farmen	174
Nel villaggio di Kul.....	175
Nel villaggio di Pskon	175
Formazione sanitaria e istituzione di un poliambulatorio permanente nel villaggio di Farmen	176
Esame etno-genetico	178
Conclusione.....	178
Alcune ulteriori osservazioni sulla situazione igienico-sanitaria nella Valle dello Yaynob	180
David DI MATTIA	
Il lavoro di un farmacista nella Valle dello Yaynob	183
Paolo DELAINI	
La piccola farmacia di Farmen	183
Lo studio delle piante di uso tradizionale	184
Relazioni tecniche	189
Strumentazione scientifica ed equipaggiamento tecnico	191
Gian Pietro BASELLO	
Strumentazione scientifica	191
GPS.....	192
Modalità di approvvigionamento energetico.....	193
Equipaggiamento tecnico	195
Modalità di trasporto	196
Riferimenti bibliografici	197
Telecomunicazioni.....	199
Gian Pietro BASELLO	
Appendici	201
I membri della Missione.....	203
Membri stranieri	203
Gruppo medico-sanitario.....	203

Collaboratori tecnici.....	203
Studenti della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali.....	203

Nota su traslitterazioni e trascrizioni

La traslitterazione del russo segue lo standard ISO/R 9 del 1968.

Per la traslitterazione del tagico e dello yagnobi si veda la nota 1 dello studio di Panaino a p. 3 del presente volume. La forma ‘Yaghnob’ è stata usata eccezionalmente nel frontespizio del volume al fine di permettere una corretta indicizzazione nei cataloghi digitali.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DI STORIE E METODI
PER LA CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI
RAVENNA

ISTITUTO ITALIANO PER L'AFRICA E L'ORIENTE
SEZIONE EMILIA-ROMAGNA

SULLA PUNTA DI UNO SPILLO

CON UNO STUDIO MONOGRAFICO DI
ANTONIO C. D. PANAINO

A CURA DI
GIAN PIETRO BASELLO
DANIELE GUIZZO
PAOLO OGNIBENE

 MIMESIS

Riassunto

La valle del fiume Yaynobi nel Tagikistan centro-settentrionale, tra le catene montuose del Gissar e dello Zarafshān, è la sede storica di un popolo che, per le caratteristiche linguistiche e culturali di cui è portatore, è noto da tempo agli studiosi di iranistica. Gli yaynobi, infatti, parlano una lingua assai affine al sogdiano, la lingua iranica di Samarcanda e di Bukhara preislamiche, per secoli importanti crocevia culturali lungo la via della seta. Quale che sia il rapporto tra gli yaynobi moderni e gli antichi sogdiani – gruppi di sogdiani riparatisi nella Valle per sfuggire alle armate arabo-islamiche, popolazioni montanare “cugine” dei sogdiani delle pianure etc. –, certo è che essi sono gli ultimi eredi di una tradizione più che millenaria che rischia di essere perduta a causa delle difficoltà patite da questo popolo negli ultimi quarant’anni, dell’assimilazione linguistica e culturale con le popolazioni tagiche circostanti, della difficoltà della vita per le persone ancora abitanti nell’avita Valle e, *last but not least*, a causa della forza pervasiva di una modernità che ormai va infiltrandosi in ogni angolo del villaggio globale – anche il più apparentemente sperduto – spesso più subita che compresa.

La Missione etnolinguistica dell’Università di Bologna, guidata dal Prof. Antonio Panaino, giunta nella Valle dello Yaynobi il 7 agosto 2007, vi è rimasta fino al 19 dividendosi in due gruppi di lavoro che hanno avuto come basi logistiche i villaggi di Farmen e di Pskon. L’*équipe* era di composizione eterogenea e complementare, potendo contare sulle competenze di filologi, antropologi, dialettologi, archeologi e del personale medico, che si è rivelato più di una volta indispensabile, sia per l’assistenza ai componenti della Missione sia per il sostegno fornito alla popolazione locale, sprovvista dell’ausilio di un medico nonché dei farmaci più comuni.

Avendo potuto constatare la criticità della situazione dal punto di vista sanitario e delle condizioni di vita, l’impegno umanitario rimarrà in primo piano anche nelle missioni future.

La Missione ha esplorato larga parte dei villaggi, abitati e disabitati, raccogliendo notizie riguardanti la vita materiale, il folklore e i riti religiosi degli yaynobi. Uno dei primi risultati concreti è un congruo database di immagini e di registrazioni e l’abbozzo di una mappa aggiornata della porzione di Valle abitata dagli yaynobi. Una *survey* linguistica sulla lingua yaynobi è stata quantomeno iniziata e si propone di essere più esaustiva nelle missioni successive. Gli archeologi hanno esplorato gli insediamenti abitativi abbandonati, nuovi e in costruzione e, soprattutto, hanno scoperto incisioni rupestri su una parete del Tang-i Dahana, proprio al centro della Valle.

Il presente rapporto raccoglie i risultati delle varie anime della Missione, introdotte dal saggio del Prof. Panaino che descrive gli avvenimenti salienti dei giorni trascorsi nella valle, gli aspetti scientifici e umanitari più rilevanti, non senza passare attraverso un dettagliatissimo esame bibliografico e critico della storia dello studio del

popolo yagnobi, della sua lingua e delle esplorazioni scientifiche precedenti che si sono avventurate in una delle più recondite e più affascinanti valli dell'Asia Centrale.

Краткое Содержание Отчета

Долина реки Ягноб, расположенная в северно-центральной части Таджикистана между горными цепями Гиссар и Зарафшан, является исторической родиной народа, который по ряду лингвистических и культурных характеристик, ему свойственных, давно известен иранистам. Ягнобцы, действительно, говорят на языке, очень близком согдийскому – иранскому языку Самарканда и Бухары доисламского периода, которые на протяжении столетий были главными культурными перекрестками вдоль Шелкового пути. Какова бы ни была связь между современными ягнобцами и древними согдийцами – группы согдийцев, скрывшихся в долине в поиске убежища от исламско-арабского войска; горное население родственное согдийцам равнин и т.д. – несомненно то, что они последние наследники более тысячелетней традиции, которая рискует быть потерянной по причинам невзгод, перенесенных этим народом за последние 40 лет, лингвистическо-культурной ассимиляции с окружающим таджикским населением, жизненных трудностей людей, еще находящихся в долине, и, *last but not least*, по причине силы модернизации, которая просачивается в каждый уголок всемирного существования, даже кажущийся затерянным, модернизации, чаще насажденной, чем понятой.

Этно-лингвистическая экспедиция Болонского университета, возглавляемая профессором Антонио Панаино, имевшая начало 7 августа 2007 года и завершившаяся 19 августа, разделялась на две группы, имевшие базы в кишлаках Гармен и Пскон. Состав экспедиции был разнообразен в плане компетенций и включал в себя филологов, антропологов, диалектологов, археологов и медицинский персонал, который не один раз оказывался необходимым как для обслуживания членов экспедиции, так и для помощи, оказанной местному населению, не имеющему на месте ни медперсонала, ни медикаментов общего профиля.

Констатируя факт критической ситуации с медобслуживанием и условиями жизни, профессор Панаино обратит больше внимания гуманитарному аспекту в будущих экспедициях.

Экспедиция обследовала большую часть обитаемых и необитаемых кишлаков, собирая данные, касающиеся быта, фольклора и религиозных ритуалов ягнобцев. Одним из первых конкретных результатов является база данных изображений и звуковой записи и набросок карты той части долины, где проживают ягнобцы. Лингвистическое *survey* ягнобского языка начато и будет пополнено в следующих экспедициях. Археологи исследовали заброшенные, действующие и строящиеся места поселений ягнобцев, и, главное, обнаружили петроглифы на стене у ущелья Танг-и Дахана в самом центре долины.

Отчет включает в себя результаты различных аспектов экспедиции и открывается очерком профессора Панаино, описывающего главные события дней, проведенных в долине, основные научные и гуманитарные аспекты, не забывая о детальной библиографии по изучению ягнобского народа, его языка и предшествующих научных экспедиций, отправившихся в одну из самых тайных и заманчивых долин Центральной Азии.

Хулосаи гузориши илмий ҳайат

Яғнобдара байни силсилакӯҳҳои Ҳисор (аз чануб) ва Зарафшон (аз шимол) қарор дорад. Ин диёр диёри қавме мебошад, ки кайҳо боз забону суннатҳои онҳо, диққати эроншиносон ба худ ҷалб карда аст. Забони яғнобӣ идома ё яке аз гӯйишҳои забони суғдӣ буда, маркази он дар шаҳрҳои Самарқанд ва Бухоро буд.

Равобити фарҳангӣ ва забонӣ байни яғнобиён ва суғдиён ҳанӯз комилан баён нашудаанд, аммо яқин аст ки яғнобиён охири ворисҳои як анъанаи фарҳангии ҳазорсола мебошанд. Ин анъана ба сабаби таърихи ранҷовари ин қавм ва тоҷик шудани забону русумаш ва сахтии зиндагӣ дар ҳуди водӣ, дар хатар аст.

Ҳайати Донишгоҳи Болония, бо роҳбарии профессор Антонио Панаино, аз 7-ум то 19-уми августи соли 2007 дар Яғноб буда анд. Ин ҳайат дар ду деҳа Ғармен ва Пискон ба ду гурӯҳ тақсим шуданд.

Дар ҳайати илмӣ филологҳо, антропологҳо, лаҳҷашиносҳо, археологҳо ва духтурҳо буданд. Аҳамияти духтурҳо ҳам барои ҳайат ва ҳам барои ҳуди яғнобиҳо калон буд.

Чун дар ин ҷо одатарин доруҳо ва духтур нест, боиси кӯшиши калонтаре аз тарафи проф. Панаино дар доираи ёрии башардӯстона хоҳад буд.

Гурӯҳҳои ҳайат бештари деҳаҳои Яғнобро тафтиш намуда, аз деҳаҳои ободу вайрона маводи фаровоне ҷамъоварӣ карданд. Ҳаминтавр, таҳқиқ дар бораи зисту зиндагӣ, расму русум, бовариҳо, забон ва археология оғоз гардид. Археологҳо дар бораи бинои хонаҳо ва деҳаҳо кор карданд аммо, аз ин муҳимтар, петроглифҳо дар дараи *Танги даҳана* кофта ёфтанд.

Ин гузориш шомили натоиҷи ҳамаи аъзоҳои миссия аст. Очерки муқаддимавӣ ба қалами проф. Панаино аст, ҳодисаҳо ва корҳои илмӣ асосӣ ҳайатро таъриф мекунад. Илова бар ин, очерки проф. Панаино як пажӯҳиши танқидӣ роҷеъ ба таърихи қавми яғнобӣ ва забони он мебошад.

Ilmi misiyai guzoriš xulosa

Yagnobi dara Zarafshon-at Hisori yarti bidoni xast. Yagnobi mardum qadima mardum-x. Awtiti zivok či suydi sivok paraxta-x. Suydi poytaxt-š Samarqandi šahr xoy.

Boloniyai universiteti misiya prafesor Antonio Panaino rohbarii-pi 7-umi avgusti Yagnob aşawor. Awoka to 19-umi avgusti-sa ark akunor. Axtit du gurupay judo awor. I gurupa-š Garmen i gurupa-š Piskon aušt.

Misiyai gurupa harxela xoy. Gurupa-š zabonšinnost, qiyofašinnost, lahjašinnost, arxealogt, duxturt iyori, ki yagnobiti baxša bisyor foyda-š oy.

Riassunto

Idoka duxtur yo duxturxona naast. Nihipti baxša či prafesor Panaino taraf bašardustonai yordami baxša-š yaynobi xotir i katta yordam avi.

Misiyai gurupot qarib hama menti alaksor, či vayrona men-at obot ment surat anosor. Yaynobi zindagii boraat urf-at odatti boray material jam akunor. Zaboni tahqiq sar avi. Arxealogt vant kami karaki boray ark avaror.

Iš dakalat hama gurupay xulosa xast. Sarsuxan prafesor Panainoy qalami-pi nipištagi-x, ki awtiti gurupay ilmi arki boray gap turči. Iš prafesor Panainoy i tanqidi očirk xast. Ax yaynobi mardumi ta'rixi boray, awtiti zivoki boray xast.

**Ringraziamenti alle istituzioni accademiche,
agli enti di sostegno ed agli sponsor privati**

Antonio C. D. PANAINO, direttore della Missione

Le attività ed i risultati conseguiti da questa Missione sarebbero stati impossibili senza il sostegno fondamentale della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, la quale ha in modo ragguardevole sostenuto la parte più onerosa dell'iniziativa nel quadro di un più articolato progetto dedicato all'area di Samarcanda e della Valle dello Zarafšān.



Si ringraziano, inoltre, per il loro sostegno finanziario, le seguenti istituzioni e figure accademiche:

- Area della Ricerca Scientifica dell'Università di Bologna, Prof. Renzo Orsi;
- Dipartimento Relazioni Internazionali dell'Università di Bologna, Prorettore Prof. Roberto Grandi;
- Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna (sul capitolo viaggi di studio per studenti);
- Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (Roma), Prof. Gherardo Gnoli;
- Prorettore vicario dell'Università di Bologna, Prof. Luigi Busetto;
- Fondazione Alma Mater, Prof. Walter Tega;
- Università di Napoli "L'Orientale", Prof. Adriano Valerio Rossi;
- Fondazione Flaminia, Ravenna, Dr. Lanfranco Gualtieri.



Ringraziamenti

Fondamentale l'aiuto generoso ricevuto dalle seguenti aziende, società ed associazioni o club di service:

- Vigilanza Ravennate, Dr. Arturo Menghi-Sartorio;
- GreenTechnology S.p.A, Ravenna, Dr. Lorenzo Cottignoli;
- Associazione Culturale Mimesis, Milano, Dr. Pierre dalla Vigna;
- Acqua S.R.L., Ravenna, Dr. Stefano Ianne;
- Hotel Byron, Ravenna, Ing. Rinaldo Fabbri;
- Hotel Diana, Ravenna, Signor Fabrizio Donati;
- Lions Club Ravenna-Padusa;
- Lions Club Dante Alighieri, Ravenna;
- Fondazione della Cassa di Risparmio di Lugo;
- Novi S.p.A., gruppo Elah Dufour, Novi Ligure, Dr. Maurizio Volkhart.

Si ringraziano per il sostegno espressamente rivolto all'azione scientifico-umanitaria realizzata nella Valle dello Yaynob e nei siti di Samarcanda e Monte Mui:

- Grande Oriente d'Italia, Palazzo Giustiniani;¹
- Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino;
- Collegio dei Maestri Venerabili del Grande Oriente d'Italia, Palazzo Giustiniani (Regione Lombardia);
- Circolo "Venerucci", Rimini.

Si ringraziano inoltre per la fondamentale azione di sostegno ed agevolazione nel reperimento del materiale tecnico:

- Patagonia S.R.L.;
- Ferrino S.R.L.;
- Invicta;
- Outdoor and Trekking Store, Ravenna;
- Olympus.

Un profondo riconoscimento alle aziende farmaceutiche che hanno sostenuto la nostra Missione:

- Pierre Fabre Italia;

1 Nel febbraio 2007, tale Associazione ha deliberato di sostenere l'azione di costruzione di una scuola nel villaggio di Fermen nella Valle dello Yaynob.

Ringraziamenti

- HEXAL AG;
- Montefarmaco OTC S.p.A. (Dr. Claudio Veronesi) di Bollate (Milano);
- Unifarm, Trento;
- Beiersdorf AG;
- Boehringer Ingelheim GmbH;
- E-Pharma Tretno S.p.A.;
- Farmacia Borgo Milano, Verona.

Ringraziamo ancora il Generale Libero Traglia di Finmeccanica per le cortesi consulenze tecnico-scientifiche relative al settore delle comunicazioni, che ha voluto offrirci con grande disponibilità.

Si desidera, peraltro, sottolineare la grandissima collaborazione avuta presso l'AUSL di Ravenna per tutto ciò che poteva concernere le vaccinazioni dei partecipanti alla Missione. Ringraziamo quindi doverosamente il suo Direttore generale, Dottor Tiziano Carradori, nonché il Dottor Loris Bevilacqua e la Dottoressa Raffaella Angelini (Direttrice del Dipartimento Sanità Pubblica).

Absolutamente rimarchevole l'assistenza amministrativa messa in atto dal Polo Scientifico Universitario di Ravenna (Prof. Andrea Contin e Dr. Nicola De Laurentis) e dal Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali, Ravenna (Prof. Antonio Rocco Carile e Dr. Ciro Coppa). La Fondazione Flaminia è stata a sua volta assolutamente meritoria per tutto quanto ha fatto a sostegno degli studenti dell'Università di Bologna che hanno partecipato a questa impresa.



P. Ognibene tra Sangin e Sayfidin Mirzoev.



Tayoymurod Yorzoda.

Come direttore della Missione voglio infine ringraziare tutti i partecipanti per l'impegno profuso e soprattutto i nostri medici, il Dr. David Di Mattia (Milano) ed il Dr. Fabio Lugoboni (Verona), che hanno gratuitamente prestato la loro scienza a tutela di tutti noi e degli yajnobì che hanno chiesto il loro aiuto. Al Dr. Paolo Delaini (Verona),

Ringraziamenti

farmacista, ma anche iranista, l'espressione più sincera del nostro riconoscimento per l'azione professionale svolta in un settore tanto delicato quale quello farmacologico.

Si ringrazia la Questura di Ravenna, in particolare il Dr. Nicola Gallo ed il suo staff, per l'assistenza che ha dato alla nostra Missione in relazione a diverse necessità amministrative connesse al rilascio dei passaporti. Un pensiero di gratitudine è rivolto anche alle Amministrazioni Comunali di Ravenna e di San Giovanni in Persiceto (Bologna) per l'attenzione con cui hanno seguito gli sviluppi della nostra attività scientifica. Lo stesso dicasi per la Regione Emilia-Romagna e per la Provincia di Ravenna, che hanno prestato molta attenzione all'azione scientifico-umanitaria connessa al progetto dedicato alla Valle dello Yaynob, soprattutto in relazione ai programmi di pace e di sviluppo relativi all'Asia Centrale.

Dobbiamo esprimere la nostra gratitudine al Dr. Velizar Sadovski ed al Magister Bernhard Plunger dell'Accademia delle Scienze di Vienna per l'assistenza nell'ottenimento dei visti presso l'Ambasciata della Repubblica del Tagikistan in Austria, nonché per l'appoggio prestato presso l'Ambasciata tedesca di Dušanbe, che in Tagikistan rappresenta gli interessi della Repubblica Italiana. Un sentito ringraziamento al collega ed amico Dr. Desmond Durkin-Meisterernst (Turfanforschung, Brandenburgische Akademie der Wissenschaften) per il supporto che egli ci ha offerto da Berlino nel rinsaldare, nel quadro di una comune azione, i rapporti con i nostri colleghi tagichi, incoraggiando Sayfiddin Mirzoev a presentare una domanda presso il Servizio di Scambio Accademico Tedesco (DAAD) al fine di recarsi a Berlino a lavorare presso la stessa Turfanforschung. Tale iniziativa non solo ha permesso di preparare una nuova versione inglese del suo Dizionario yaynobi, ma ha oggettivamente reso più agevole il successivo svolgimento della "Summer School" ravennate.



Sangin Mirzoev di Garmen-i Poyón.



Esibizione di musicisti yaynobi a Duyoba.

Prima di entrare nel vivo del rapporto scientifico non possiamo non rivolgere un pensiero agli amici yaynobi, *in primis* al Dr. Saifiddin Mirzoev, direttore della Sezione di Studi Yaynobi dell'Istituto di Lingue dell'Accademia delle Scienze della Repubblica del

Tagikistan, senza il cui aiuto e la fattiva assistenza sul campo la nostra attività non avrebbe potuto aver luogo. Un ringraziamento anche al Direttore della stessa Accademia delle Scienze della Repubblica del Tagikistan, Prof. Dr. Rahim Masov, per la collaborazione prestata. Con gratitudine ricordiamo la collega iranista Nargis Khojaeva (Dušanbe), che ci ha costantemente prestato la sua assistenza insieme al Dr. Rauf Razakov (Penjikent e Sarazm). Ci è difficile ricordare tutti gli *yaynobi* che da Dušanbe alla Valle dello *Yaynob*, ci hanno accolto, assistito e sostenuto nel corso del nostro viaggio, talora in condizioni di una certa difficoltà ed emergenza. Ricordiamo gli amici Sangin Mirzoev di *Γarmen-i Poyon* e *Tayoymurod Yorzoda di Qokteppa*, la cui costante presenza è stata di notevole conforto.

Mi si permetta, infine, una curiosa constatazione. Il sostegno caloroso giunto da molte istituzioni o imprese della Romagna sembra quasi confortare una strana somiglianza che il Barone di origine ungherese Ch. E. de Ujfalvy de Mezö-Kövesd, grande viaggiatore ed esploratore dell'area dello *Zarafšān*, aveva trovato tra gli abitanti dell'area dei monti *Fān* ed i contadini della Romagna.² Non posso né confermare né smentire tale affermazione, perché il confronto si basa sulle percezioni di un osservatore della fine del secolo XIX. Certamente, una certa simpatia tra le due aree lontane deve pur esserci, vista la sintonia con cui molte realtà pubbliche e private hanno accolto il nostro intervento in tale remoto territorio.

2 De Ujfalvy 1878: 14: “Je fus frappé de beau type des hommes, surtout des *Fāns*, il y avait là des individus qui rassemblaient, à s’y méprendre, à des paysans de la Romagne, en Italie”. Vedi anche Tomaschek 1880: 736.

Appendici

I membri della Missione

1. Antonio C. D. Panaino, direttore della Missione (Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali; preside della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Università di Bologna, sede di Ravenna)
2. Gian Pietro Basello, professore a contratto (Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Università di Bologna, sede di Ravenna; Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")
3. Roberto Cascioli, dottorando di ricerca (Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali, Università di Bologna, sede di Ravenna)
4. Daniele Guizzo, professore a contratto (Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Università di Bologna, sede di Ravenna)
5. *Fabio Martelli (Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Università di Bologna, sede di Ravenna)
6. Paolo Ognibene, professore a contratto (Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Università di Bologna, sede di Ravenna)
7. Marta Passarelli, archeologa (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")
8. Andrea Piras, ricercatore (Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali, Università di Bologna, sede di Ravenna)

Membri stranieri

9. Eric Phalippou, specialista di antropologia iranica (Université Libre de Bruxelles)
10. *Velizar Sadovski, indoeuropeista (Institut für Iranistik, Österreichische Akademie der Wissenschaften, Wien)
11. *Yuri Stoyanov, storico delle religioni (School of Oriental and African Studies, Londra; direttore del Kenyon Institute, Council for British Research in the Levant, Gerusalemme)

Gruppo medico-sanitario

12. Paolo Delaini, farmacista (Verona)
13. David Di Mattia, medico chirurgo (Clinica Santa Rita, Milano)
14. Fabio Lugoboni, medico (Medicina delle Dipendenze, Azienda Ospedaliera di Verona)

Collaboratori tecnici

15. Sara Circassia, referente tecnico informatico (Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Università di Bologna, sede di Ravenna)

Studenti della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali

16. Morgan Di Rodi, laureando (laurea specialistica)
17. Laura Giacomello, laureanda (laurea specialistica)

Appendici

18. Francesca Massaroli, laureanda (laurea specialistica)
19. Valentina Ronzoni, laureanda (laurea specialistica)
20. *Daniele Tonini, fotografo e laureando (laurea specialistica)

* Membro che ha collaborato alla preparazione scientifica del progetto senza partecipare direttamente alle attività sul campo.

La Valle e i suoi abitanti



La Valle verso oriente all'inizio della carrareccia nei pressi del bivio con l'autostrada.



La passerella di legno al termine della carrareccia.

La Valle e i suoi abitanti



La parte occidentale della Media Valle dal versante sud verso ovest.



La parte orientale della Media Valle dal versante sud verso est.



La passerella di legno a est di Nemetkon.



La Valle verso est da Pskon.



Il corso del fiume Kul verso sud da Sokan.



La parte terminale della valle di Kul.

La Valle e i suoi abitanti



Un pastore...



...e il suo gregge nei pressi del cosiddetto Alpeggio dei Sogdiani.



In veranda.



Suonatore di *du-tor* a Pskon.



Anziani a Sokan.



Un vecchio di Nemetkon.

La Valle e i suoi abitanti



Macellazione di un ovino.



In cucina.



Pranzo all'aperto.



Il plov è servito.



Il cavaliere di Kaipast.



Il mezzo di trasporto più diffuso:
l'asino.

Tavole

La Valle e i suoi abitanti



Il corteo matrimoniale.



L'arrivo della dote.



Il cimitero (l'area non pascolata attorno all'albero) di Pskon.



Le tombe del cimitero di Pskon ai piedi dell'albero.



Campi di piselli a Pad-i Past.



Pizze di sterco stese al sole per l'essiccazione.

La Valle e i suoi abitanti



Frammento di vita quotidiana a Nemetkon.



Bambini.



Foto di gruppo con Sangin Mirzoev e famiglia a l'armen Bassa.

Tavole

I villaggi



Veduta di Bidev (in alto a sinistra) dallo spiazzo al termine della carrareccia.



Veduta di Marytimayn.



Rovine di una abitazione a Šoweta.



Rovine di Xisougudarv.



L'abitato di Nemetkon.



I tetti di Nemetkon.

I villaggi



Pullarovout (in alto a sinistra) e Kaše (in basso) da Nemetkon.



L'abitato di Kaše.



Il villaggio di Pitip appollaiato su un piccolo ripiano della montagna.



Il villaggio di Pskon circondato dai pascoli.



L'abitato abbandonato di Dehbaland.



Le abitazioni di Kiryonte.

Tavole

I villaggi



I gruppi di case che formano l'abitato di Fermen Bassa.



Fermen Alta e le "frazioni" Fuzoy e Kaipast (da sinistra verso destra).



L'abitato di Sokan.



L'abitato di Kul-i Poyon, in parte abbandonato.



La parte terminale della valle di Kul con il villaggio di Čentermen.



Alcune abitazioni di Čentermen.

Tavole

Le incisioni rupestri

Foto di Marta PASSARELLI



Tav. 1. Il Tang-i Dahana visto da sud.

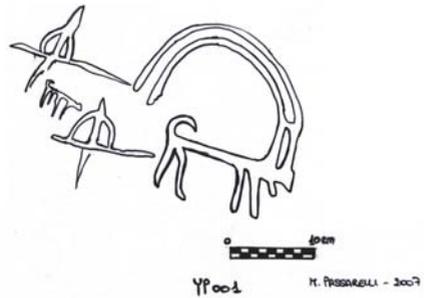
Le incisioni rupestri



Tav. 2. La scoperta della prima incisione rupestre (TD 1) [foto di Morgan Di Rodi].



Tavv. 3a-b. L'incisione rupestre TD 1.



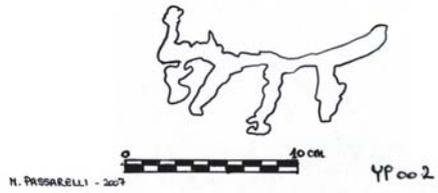
Le incisioni rupestri



Tav. 4. Le incisioni rupestri TD 2 (a destra) e TD 3 (a sinistra).



Tavv. 5a-b. L'incisione rupestre TD 2.



Tavv. 6a-b. L'incisione rupestre TD 3.



Le incisioni rupestri



Tav. 7a. La superficie incisa TD 4.

Le incisioni rupestri



Tav. 7b. La superficie incisa TD 4 (disegno).

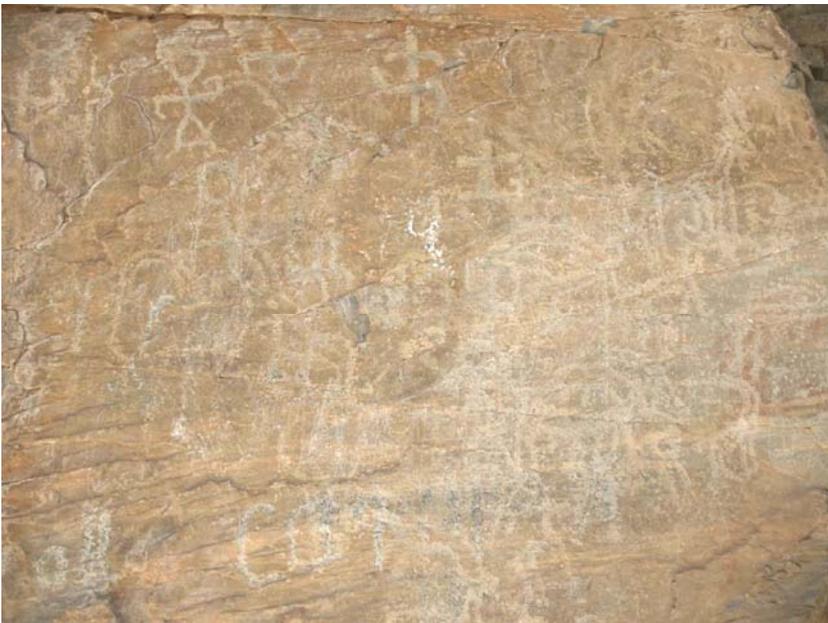


Tav. 8. Incisione rupestre raffigurante un arciere in TD 4 [foto di Morgan Di Rodi].

Le incisioni rupestri



Tav. 9. Iscrizioni in caratteri arabo-persiani a pittura nera nella parte superiore di TD 4 [foto di Morgan Di Rodi].



Tav. 10. Dettaglio della superficie incisa TD 4 [foto di Morgan Di Rodi].

Le abitazioni vernacolari

Foto di Valentina RONZONI



Tav. 1. Il villaggio di Deh.



Tav. 2. Il villaggio di Baland.



Tav. 3. Muro di abitazione a Deh.



Tav. 4. Tratto di sentiero presso Deh.



Tav. 5. Interno di casa in costruzione a Pskon.



Tav. 6. Muri di casa in costruzione a Nemetkon.

Le abitazioni vernacolari



Tav. 7. La stesura dell'intonaco.



Tav. 8. Le fascine vengono stese sopra i rami [foto di Morgan Di Rodi].



Tav. 9. Copertura finale del tetto [foto di Morgan Di Rodi].



Tav. 10. Tetto in fascine.



Tav. 11. Tetto in travi [foto di Laura Giacomello].



Tav. 12. Tetto con copertura di lamiera.

Le abitazioni vernacolari



Tav. 13. Aia antistante l'abitazione
[foto di Gian Pietro Basello].



Tav. 14. Nicchie nei muri della stanza
degli ospiti.



Tav. 15. Colonna di legno intagliata
[foto di Laura Giacomello].



Tav. 16. Camino incassato nel muro.



Tav. 17. Forno.



Tav. 18. Travature di tetto e portico.

Le abitazioni vernacolari



Tav. 19. Latrina [foto di Laura Giacomello].



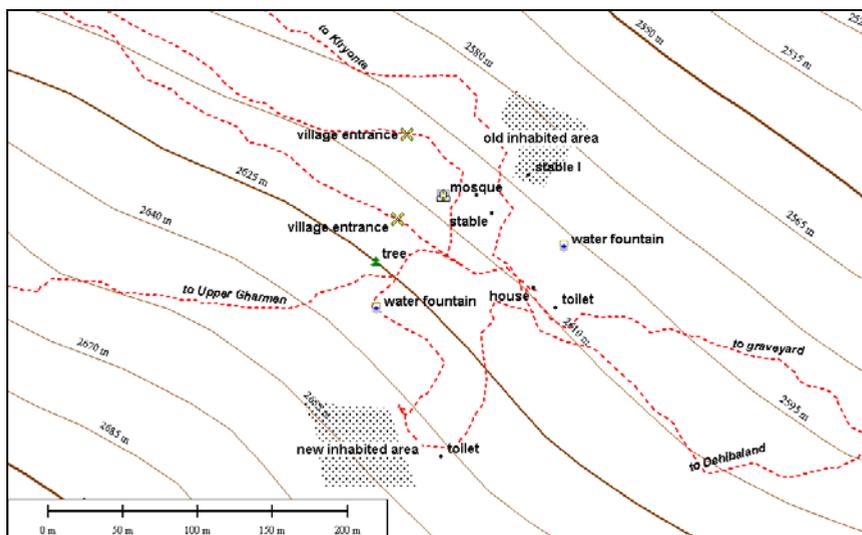
Tav. 20. I passaggi attrezzati che, appositamente coperti, permettono gli spostamenti tra le abitazioni anche in presenza di neve (vista dall'alto) [foto di Antonio Panaino].



Tav. 21. Casa di Pskon dove sono stati ospitati i membri della Missione.

Le moschee

Foto di Marta PASSARELLI



Tav. 1. Carta topografica del villaggio di Pskon [elaborazione di Gian Pietro Basello].



Tav. 2. Veduta della moschea di Pskon (sulla destra) da est [foto di Daniele Guizzo].

Le moschee



Tav. 3. Portici e corte interna della moschea di Pskon [foto di Valentina Ronzoni].



Tav. 4. Particolare della decorazione della colonna e della sala di preghiera nel portico.



Tav. 5. Decorazione del plinto della colonna e balaustra del portico.



Tav. 6. Il portico dall'interno. Si nota il coronamento modulato della colonna centrale.

Tavole

Le moschee



Tav. 7. Una delle iscrizioni nel portico della moschea di Pskon.



Tav. 8. Iscrizioni nel portico.



Tav. 9. La travatura del soffitto del portico. Le iscrizioni si trovano nei pannelli di legno tra le travi sulla parete di fondo.



Tav. 10. Porta d'ingresso alla Sala I.

Le moschee



Tav. 11. Parete occidentale della Sala I della moschea di Pskov con *mihrāb* e *minbar* (sulla destra).



Tav. 12. Soffitto quadripartito e disposizione della travatura.



Tav. 13. Capitello ligneo della colonna centrale con decorazioni ad intagli triangolari.

Le moschee



Tav. 14. Mensole o beccatelli nella Sala I della moschea di Pskon.



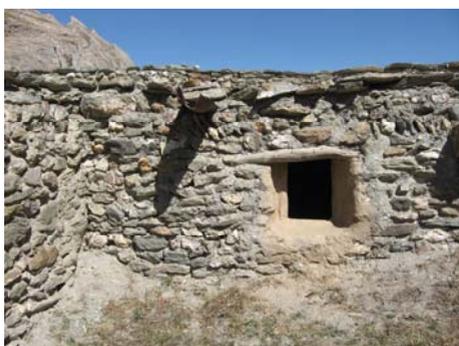
Tav. 15. Portico del secondo modulo adiacente alla moschea.



Tav. 16. Porta d'ingresso della Sala II.



Tav. 17. Sala II.



Tav. 18. Finestra della Sala III.



Tav. 19. Sala III.

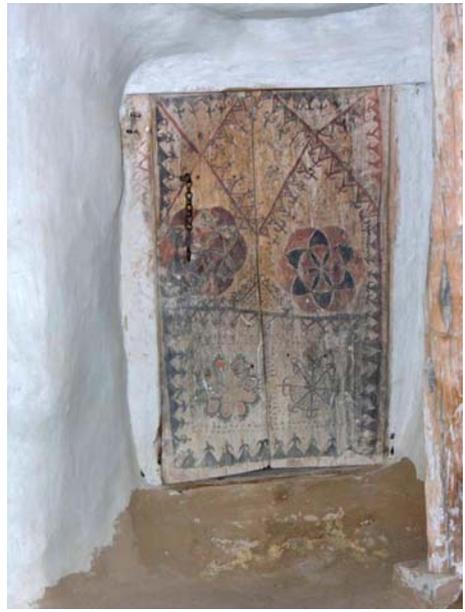
Le moschee



Tav. 20. Il santuario-moschea di Sokan.



Tav. 21. Porta d'ingresso della sala grande.



Tav. 22. Porta d'ingresso della camera sepolcrale.



Tav. 23. Capitello di colonna lignea riutilizzato nella balastra del portico.



Tav. 24. Colonna lignea decorata della sala grande.



Tav. 25. Particolare dei beccatelli con decorazione a intaglio.



Tav. 26. Rituale sulla colonna di Sokan.

Le moschee



Tav. 27. Portico della moschea di Kiryonte [foto di David Di Mattia].



Tav. 28. Interno del portico: *mihrāb* e *minbar* [foto di David Di Mattia].



Tav. 29. Sullo sfondo, parete orientale del portico con colonna lignea [foto di David Di Mattia].



Tav. 30. Parete occidentale della sala chiusa: *mihrāb*, *minbar* e finestra [foto di David Di Mattia].



Tav. 31. Particolare del capitello [foto di David Di Mattia].



Tav. 32. Particolare del plinto [foto di David Di Mattia].

Tavole

Le donne

Foto di Laura GIACOMELLO e Francesca MASSAROLI



Le donne



Tavole

Foto di Paolo DELAINI



Tav. 1. *Halvo* di sesamo.



Tav. 2. Il *plov*.



Tav. 3. Zuppa con *layman*.

L'intervento umanitario

L'intervento umanitario

Foto di Paolo DELAINI

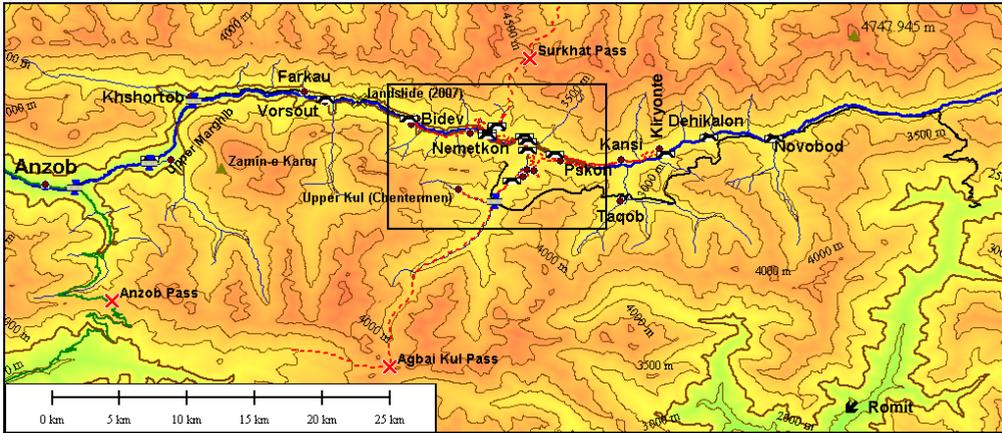


Tavole

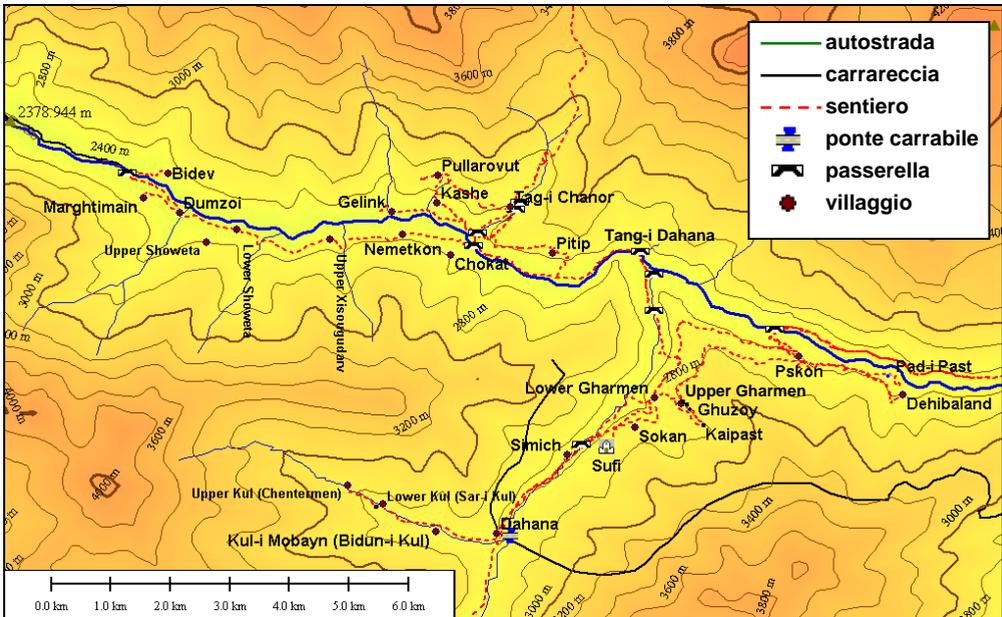
Mappa della Media Valle

Mappa della Media Valle

Cartografia di Gian Pietro BASELLO



Carta 1. Media Valle del fiume Yaynob (il riquadro delimita l'area ingrandita nella carta 2).



Carta 2. Parte centrale della Media Valle del fiume Yaynob.